Gabriella Poggesi, Ursula Wierer, Barbara Sassi, Cristina Palazzini

Aeroporto di Peretola: nuovi dati dall'archeologia preventiva nei territori di Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Signa

Riassunto – *Le indagini di archeologia preventiva avviate per il progetto di ampliamento dell'Aereoporto internazionale "Amerigo Vespucci" di Peretola presso Firenze, iniziate già nel 2015 con indagini preliminari e continuate nell'autunno 2018 con l'esecuzione di 121 saggi archeologici, hanno restituito nuovi dati sul popolamento antico della vasta piana agricola situata tra il territorio urbanizzato di Sesto Fiorentino e l'autostrada A11 ovvero l'area dell'Osmannoro. Le indagini stratigrafiche eseguite fino a una profondità di -3 m o comunque fino ai livelli non antropizzati hanno rilevato, in linea generale, oltre all'orizzonte con evidenze di epoca moderna, la presenza di due orizzonti sepolti, rispettivamente di età etrusca e romana e di età pre-protostorica. Per quest'ultima i risultati indicano che gli insediamenti, attribuibili all'età del Bronzo, si spingevano anche verso le zone più interne della Piana. Diversamente, l'occupazione di epoca romana sembrerebbe concentrarsi nella fascia più alta dell'area di indagine, ed essere talvolta caratterizzata da interventi per la regimazione delle acque. Fa eccezione il tratto di via glareata rinvenuta all'interno della Piana, la cui direzione coincide con l'assetto urbanistico emerso da precedenti studi.*

1. Il progetto di archeologia preventiva

Nel corso del 2018, il progetto di ampliamento dell'Aeroporto internazionale "Amerigo Vespucci" di Peretola e la presentazione del relativo *masterplan* da parte di Toscana Aeroporti ha contestualmente determinato l'avvio della procedura di archeologia preventiva, secondo l'attuale normativa (D.Lgs. 50/2016, art. 25), a partire dall'emissione dei decreti di occupazione temporanea per finalità pubbliche dei terreni interessati dalle attività di tutela, fino alla riconsegna degli stessi al termine delle indagini.
All'interno dell'accordo sottoscritto dalla Soprintendenza e da Toscana Aeroporti per esplicitare e concordare le attività archeologiche preliminari all'iter autorizzativo, è stato approvato il progetto redatto da AR/S Archeosistemi società cooperativa di Reggio Emilia (Barbara Sassi), in collaborazione con i funzionari archeologi della Soprintendenza competenti per territorio (Gabriella Poggesi, Monica Salvini, Ursula Wierer per i comuni di Campi Bisenzio, Firenze, Sesto Fiorentino e Signa), alla luce di quanto emerso in occasione delle ricerche preliminari effettuate nel 2015 – sette saggi – e di quanto si poteva evincere dalla ricerca bibliografica e d'archivio e dall'assistenza alle indagini geognostiche, per la porzione di territorio direttamente interessato dalle nuove opere.
In corrispondenza dei dodici interventi previsti nel *masterplan* – riconducibili essenzialmente alla nuova pista, alle opere accessorie, alle opere di assetto idraulico e alle opere viarie – e delle quattro opere compensative – riconducibili a bacini e opere di ricostruzione ambientale – sono stati eseguiti in totale 121 saggi archeologici, riassunti schematicamente nella planimetria (*fig.* 1).

2. I risultati delle indagini

La campagna di archeologia preventiva eseguita nella vasta pianura che si estende tra il conoide alluvionale occupato dall'area urbanizzata di Sesto Fiorentino e la parte più bassa della Piana, occupata dall'Autostrada A11 e dalla zona commerciale dell'Osmannoro, rappresenta un'occasione per approfondire il popolamento antico di un territorio noto da tempo per significativi rinvenimenti archeologici (Martini, Sarti, 1993; Martini *et al.*, 2000). L'area pianeggiante, oggetto dei futuri interventi del *masterplan*, attraversata dalla viabilità Sesto-Osmannoro e dal reticolo idrografico della Piana, è principalmente caratterizzata da coltivazioni agricole e da aree naturalistiche. Le analisi stratigrafiche dei 121 saggi, per la grande maggioranza concentrati su una superficie di circa 4×2 km tra il Piano di Quinto e Limite, fornisce elementi utili alla ricostruzione dell'assetto territoriale e geomorfologico del passato. Si evince, in linea generale, che l'estesa pianura conserva una successione di tre orizzonti cronologici entro lo spessore dei primi 3 m:
– orizzonte di età moderna, tra 0 a -0,50 m di profondità;
– orizzonte di età etrusca e romana, tra -0,50 a -1,50 m di profondità;
– orizzonte pre-protostorico, tra -1,50 e -3 m di profondità.
I due orizzonti inferiori, in genere sigillati da deposito alluvionale, sono definiti dai relativi paleosuoli antropizzati e talvolta anche da strati e strutture archeologici.

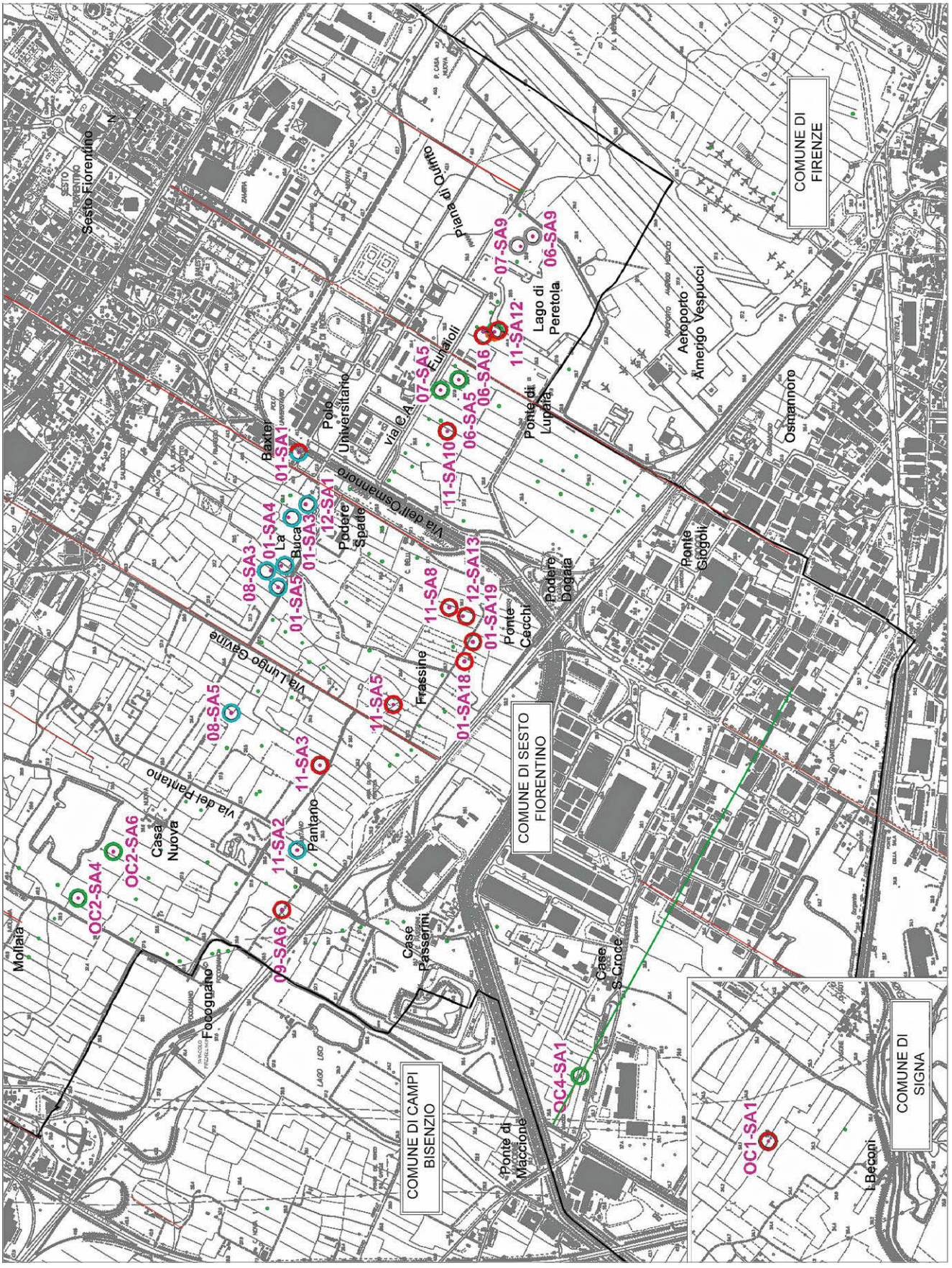

Fig. 1 – Planimetria dei 121 saggi archeologici (punti verdi) eseguiti tra settembre e ottobre 2018 per il progetto dell'ampliamento dell'Aeroporto Internazionale "Amerigo Vespucci" di Peretola (Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Signa). Cerchio rosso: evidenza pre-protostorica; azzurro: etrusca o etrusco-romana; verde: romana; grigio: moderna. Linea verde: prolungamento della *via glarearia*. Linee rosse: centuriazione da studi precedenti.

2.1 *Evidenze pre-protostoriche*

Un totale di 11 saggi archeologici, distribuiti in varie zone dell'area progettuale, ha restituito evidenze genericamente inquadrabili in epoca preistorica e protostorica. La maggiore concentrazione si rileva tra Frassine e Ponte Cecchi dove, in ben quattro saggi aperti entro un raggio di circa 100 m, sono state documentate evidenze pre-protostoriche a quote comprese tra -1,70 e -2,55 m dal piano di campagna. Particolarmente promettenti appaiono tre di essi, per cui sono in programma futuri approfondimenti: il saggio 01-SA18 dove è stato messo in luce un piano formato da terra scottata con abbondanti carboni, il saggio 11-SA8 che ha restituito un'evidenza interpretata come fossa, contenente sia frammenti ceramici sia faunistici, il saggio 12-SA13bis che ha intercettato una struttura in disfacimento, con frammenti ceramici e concotto. Circa 300 m verso nord-ovest rispetto a questo nucleo di saggi, a Frassine, si segnala il ritrovamento isolato di una emimandibola di ungulato nel saggio 11-SA5 che, in base alla quota di -2,15 m, sembrerebbe appartenere allo stesso orizzonte cronologico. Vale la pena segnalare che circa 400 m a est della citata concentrazione pre-protostorica, nella stessa fascia altimetrica, si colloca il sito pluristratificato di Dogaia I-II, alla cui base è stata scavata una struttura abitativa dell'età del Bronzo (*Carta archeologica*, 1995, scheda 43/182).

Continuando verso nord-ovest bisogna segnalare come le ulteriori evidenze pre-protostoriche rinvenute in località Pantano, nei saggi 11-SA3 e 09-SA6 oggetto di futuri approfondimenti, si trovino a quote sensibilmente superiori rispetto alla media (circa a -1,30 m). L'elemento interpretato come fossa intercettato nel saggio 11-SA3 ha restituito ceramica d'impasto, tra cui frammenti di parete con cordoni lisci. Materiale paragonabile, insieme a resti faunistici, sono emersi anche dal saggio 9-SA6. A poca distanza da quest'ultimo sono note evidenze pre-protostoriche a quote paragonabili, intercettate dai saggi eseguiti in occasione della realizzazione delle dune antirumore lungo l'autostrada (Archivio Soprintendenza archeologica, Relazione di Cooperativa Archeologia, 12/01/2001).

Una ulteriore concentrazione di rinvenimenti pre-protostorici si trova a valle di via Carlo Alberto Funaioli (saggi 06-SA6, 11-SA12, 11-SA10). Degno di nota è soprattutto il saggio 11-SA10 dove, a -1,55 m, è venuto in luce uno strato contenente abbondanti carboni e ceramica d'impasto, tra cui un frammento di orlo con cordone liscio orizzontale. Oggetto di ulteriori approfondimenti sarà anche il saggio 06-SA6 che ha restituito tracce di concotto e carboni riconducibili a un focolare, collocato a -1,90 m.

Poche ma interessanti tracce di epoca pre-protostorica sono venute in luce nel saggio 01-SA1 collocato presso lo stabilimento Baxter, adiacente al Torrente Rimaggio. A quota -2,80 m, falsata però a causa di uno spesso strato di riporto, è stata documentata una buca di palo, apparentemente isolata, e la presenza di ceramica protostorica. L'assistenza in corso d'opera per la deviazione del Fosso Reale permetterà di accertare se vi siano altre tracce archeologiche in prossimità. La zona è indiziata per rinvenimenti archeologici, visto che sul versante opposto del torrente si colloca il sito eneolitico di Lastruccia, scavato in occasione della realizzazione del Polo scientifico, e le paleosuperfici antropizzate (datate a varie epoche) osservate nei saggi per il Collettore acque alte – Val di Rose (*Carta archeologica*, 1995, schede 43/154 e 43/162).

Infine, si segnala che il saggio OC1-SA1 eseguito a Signa, negli estesi terreni agricoli a nord della località I Beconi sul versante orografico destro del Bisenzio, destinati ad accogliere il lago artificiale "Il Piano", ha intercettato uno strato antropizzato con ceramica protostorica a -3,10 m, sotto un potente deposito alluvionale. Con questo si spiega in parte l'assenza di tracce archeologiche nei numerosi pozzetti geognostici che nel 2017 hanno sondato questa vasta area fino alla profondità di -2,00 m. Inoltre, questo dato potrebbe far immaginare un quadro diverso da quello attualmente noto anche per l'età etrusca, quando questa parte di territorio doveva essere utilizzata soprattutto per la viabilità, tenuto conto delle presenze note nelle aree poco più elevate immediatamente circostanti.

2.2 *Evidenze etrusche ed etrusco-romane*

La principale concentrazione di saggi con testimonianze etrusche ovvero genericamente etrusco-romane si trova nei terreni agricoli in località La Buca, a monte della strada bianca che collega via dell'Osmannoro con via Lungo Gavine. La zona è già nota per la segnalazione, senza attribuzione cronologica, di materiale rinvenuto a Podere Spade (*Carta archeologica*, 1995, scheda 43/156). Innanzitutto, si menziona un nucleo di tre saggi, collocati entro un raggio di appena 50 m, che ha restituito tracce archeologiche a quota di -1 m circa. I saggi 01-SA4 e 08-SA3 caratterizzati da uno strato di abbondanti frammenti ceramici attribuibili all'epoca etrusca saranno oggetto di un futuro scavo in estensione. L'indagine del saggio 01-SA5 è stata invece conclusa in corso d'opera. Uno strato, inciso da tracce parallele orientate in senso nord/nord-ovest – sud/sud-est interpretabili come residui di arature o di canalette, ha restituito sporadici frammenti di ceramica depurata e di laterizi di epoca romana.

Circa 200-300 m più a est di questo nucleo sono presenti altri due saggi destinati a essere ripresi nella fase 2. Entrambi hanno restituito elementi strutturali legati alla regimazione delle acque a circa -0,50 m dal piano di campagna. Il saggio 12-SA1 ha intercettato una struttura muraria orientata in senso nord-sud e una canaletta a essa parallela (*fig.* 2), mentre nel saggio 01-SA3 è stata evidenziata una

Fig. 2 – Sesto Fiorentino (FI). Il saggio 12-SA1 ha intercettato una struttura muraria, orientata in senso nord-sud, e una canaletta a essa parallela. Le evidenze vengono attribuite genericamente all'epoca etrusca o etrusco-romana.

canalizzazione, riempita di ciottoli, ceramica da fuoco e frustoli carboniosi. Interessante notare che anche nel saggio preliminare C, ubicato a poca distanza, è stato documentato un fossato e una piccola canalizzazione.
Le ripetute testimonianze legate alla regimazione delle acque emerse dai saggi appena descritti trovano un'interessante correlazione con studi di fotointerpretazione di dettaglio, finalizzati alla ricostruzione dell'assetto paleoidrologico, che riguardano proprio questa specifica località (Pizziolo, Sarti, 2006, figg. 4 e 5). Secondo tali studi l'area dei tre saggi 01-SA 4, 01-SA5 e 08-SA 3 si troverebbe in corrispondenza del paleoalveo di un corso d'acqua diretto dal conoide della attuale Sesto Fiorentino verso la pianura, mentre poco più a est, a monte dei saggi 1-SA 3, 12-SA1 e C, si individuerebbe un probabile paleoalveo di un corso d'acqua di minori dimensioni.
Forse non è un caso che anche presso il saggio 01-SA1 allo stabilimento della Baxter, poco più a est, sia stato intercettato un canale di epoca romana o medievale.
Evidenze di epoca etrusca provengono inoltre dal saggio 08-SA5 che si trova a circa metà strada tra via Lungo Gavine e via del Pantano. A -1 m di profondità è stata intercettata una grande fossa, dal cui riempimento è stato recuperato un frammento di orlo di dolio. Il saggio 11-SA2 aperto in località Pantano ha restituito una canaletta di epoca etrusco-romana a -1,10 m dal piano di campagna contenente abbondante materiale ceramico. Entrambi i saggi saranno sottoposti a scavo nella fase 2.

2.3 *Strutture ed evidenze di epoca romana*

Diversi i saggi che hanno restituito tracce della frequentazione della Piana di piena età romana. Il rinvenimento più interessante è senz'altro quello emerso nel saggio OC4-SA1, nei terreni agricoli situati tra Case Santa Croce a est e il Ponte di Maccione a ovest, a poca distanza dal Fosso Osmannoro e dalla via Lucchese. In particolare, la presenza di una strada glareata nell'opera compensativa OC4, che sembra coerente con l'assetto centuriale del territorio già a suo tempo individuato nella piana fiorentina (Castagnoli, 1948), sottolinea il permanere della centuriazione antica nella suddivisione particellare moderna.
Strutture di epoca romana sono venute in luce tra Mollaia e Casa Nuova, a ovest e sud-ovest di un bacino artificiale ormai prosciugato, a circa -0,80 m dal piano di campagna. Il saggio OC2-SA4, aperto a poca distanza da un pozzetto geognostico che aveva rilevato crolli di strutture murarie, ha messo effettivamente in luce, a – 0,90 m, diversi crolli, ma anche una vasca con muri in ciottoli e laterizi e le pareti interne in cocciopesto (*fig.* 3). Mentre questo saggio sarà allargato per ulteriori indagini, i rinvenimenti, sempre di epoca romana, nel poco distante saggio OC2-SA6 non giustificano una ripresa. Un paleosuolo debolmente antropizzato ha restituito rari frammenti ceramici e i resti di una mandibola di ungulato.
Infine, anche nei terreni dalla parte opposta dell'area di progetto, a valle di via Carlo Alberto Funaioli, sono emerse ulteriori tracce di epoca romana a conferma dei ripetuti rinvenimenti di superficie nei pressi (*Carta archeologicaù*, 1995, scheda 42/181, verificato con saggio G eseguito in procedura di VIA del *masterplan*, e schede 43/176 e 43/177). Nell'apertura del saggio 06-SA5 sono emersi abbondanti laterizi, anche di grandi dimensioni, a riempimento di ciò che sembrerebbe essere una grande fossa, il cui scavo è in programma. La fossa venuta in luce invece nell'adiacente saggio 07-SA5 è stata interamente documentata e scavata. In un primo momento apparsa come tomba alla cappuccina, sia per le dimensioni che per la presenza di tegole anche se frammentarie, si è poi rivelata essere una semplice fossa profonda 0,50 m e riempita di laterizi. Questi due rinvenimenti rafforzano i dati sulla frequentazione romana di questa specifica area.

2.4 *Evidenze moderne o contemporanee*

Si segnala la scoperta di alcune strutture moderne nei terreni agricoli nella Piana di Quinto, a nord del Lago di Peretola, in due saggi adiacenti. Nel saggio 07-SA9 è stata messa in luce una lunga struttura muraria in pietre e ciottoli a quota -0,40 m dal piano di campagna, conservatasi per un'altezza di 0,40 m e localmente rimaneggiato con elementi di cemento. Il saggio 06-SA9, distante poco più di 500 m, ha rivelato ad appena -0,20 m dalla superficie un condotto in tubuli di terracotta e la fondazione di una struttura muraria in ciottoli e lastre litiche che proseguono entrambe oltre il saggio (*fig.* 4). Le strutture sono tali da giustificare un futuro scavo archeologico.

Fig. 3 – Sesto Fiorentino (FI). Il saggio OC2-SA4 ha messo in luce evidenze di epoca romana, tra cui dei crolli e una vasca con muri in ciottoli e laterizi e le pareti interne in cocciopesto.

Fig. 4 – Sesto Fiorentino (FI). Nel saggio 06-SA9 sono stati rinvenuti un condotto in tubuli di terracotta e la fondazione di una struttura muraria in ciottoli e lastre litiche risalenti a epoca moderna.

2.5 *Evidenze negative*

Alcune aree infine, nonostante sondate con un buon numero di saggi, non hanno restituito tracce archeologiche. Questo vale in particolare per i campi che si estendono tra Podere Dogaia e Ponte di Lupaia, dove nessuno dei dodici saggi è risultato positivo. Interessante notare che le aree limitrofe sono invece note per evidenze di varie epoche, tra cui una necropoli romana a Ponte Cecchi (*Carta archeologica*, 1995, schede 43/183 e 41/184) e diverse paleosuperfici di età preistorica e romana osservate nel 2013 durante la realizzazione della vasca di laminazione del Polo scientifico (Archivio Soprintendenza archeologica, Relazione di ArcheoLogica s.a.s. del 13/05/2013).

Anche in località Case Passerini, i sette saggi eseguiti tra la discarica e l'edificio ove ha sede l'Ente gestore non hanno intercettato significative tracce di frequentazioni antiche, confermando l'assenza di dati archeologici.

Privi di ritrovamenti sono risultati anche quasi tutti i saggi praticati nei terreni agricoli tra Focognano e Casa Nuova/Podere Querciola, nonostante che il controllo archeologico degli adiacenti pozzetti geognostici avesse consentito l'individuazione di paleosuperfici a quote compatibili con l'epoca etrusco-romana.

Sono risultati negativi anche una serie di saggi a Mollaia, nei campi più a nord interessati dal *masterplan*. Il dato sorprende, visto che almeno due dei pozzetti geognostici nei pressi dei saggi indicano una frequentazione preromana.

3. Conclusioni

I nuovi dati derivanti dai saggi di archeologia preventiva nell'area interessata dalle opere del *masterplan* dell'Aeroporto internazionale "Amerigo Vespucci" di Firenze permettono alcune considerazioni preliminari, in attesa di

essere verificate con il prosieguo delle indagini nella fase 2 dell'archeologia preventiva.

Rispetto al quadro conoscitivo noto, la localizzazione delle nuove emergenze genericamente attribuibili alle epoche pre-protostoriche sembrerebbe dimostrare che la diffusione degli insediamenti umani tra il V e II millennio a.C., con un intensificarsi a partire dalla fine del III millennio a.C., come messo in evidenza dai numerosi scavi eseguiti durante l'espansione dell'area urbanizzata di Sesto Fiorentino verso sud-est (Martini, Sarti, 1993; Martini *et al.*, 2000; Pizziolo, Sarti, 2006, in particolare fig. 3), continui anche verso le aree più interne della pianura a valle, come indiziato dai rinvenimenti, ancora da indagare stratigraficamente, effettuati nella fascia territoriale lungo l'autostrada A11. Probabilmente la struttura abitativa dell'età del Bronzo scavata a Dogaia I-II (Martini, Sarti, 1993) non è da considerare un caso isolato.

Un ulteriore aspetto degno di nota è la distribuzione spaziale dei saggi che hanno restituito evidenze di epoca romana. Con l'eccezione della *via glareata*, che si trova all'interno della Piana, gli altri siti sembrano limitarsi alla fascia più alta dell'area indagata, estendendosi da Mollaia a La Buca fino alla zona del Polo scientifico. Le scelte insediative, condizionate da una realtà idrogeologica complessa, determinano in ogni caso la necessità di effettuare opere di tipo idraulico, finalizzate alla regimazione delle acque di superficie e alla bonifica del territorio, per consentirne l'utilizzo in sicurezza e in particolare per garantirne l'attraversamento mediante la viabilità. Il permanere nei secoli del medesimo assetto urbanistico – fra i 30 e i 35 gradi nord-est/sud-ovest, come si evince dalle testimonianze etrusche già di periodo arcaico, da quelle di età romana, dalla cartografia storica cinquecentesca fino ad oggi, dalla documentazione aerofotografica – conferma la correttezza di una scelta dettata dall'analisi oggettiva del contesto ambientale. La *via glareata* – la cui esatta cronologia andrà verificata con la prosecuzione della ricerca – appare coerente con questo assetto, contribuendo ad arricchire un quadro di profonda conoscenza del territorio e di capacità di razionalizzazione e gestione su ampia scala. Mentre scriviamo, una breve struttura di periodo etrusco emersa nel pieno centro di Sesto Fiorentino, in occasione dei lavori di restauro che interessano Palazzo Pretorio, conferma una volta di più l'antichità delle scelte insediative di base.

Ringraziamenti

Il gruppo di lavoro TA, diretto da Lorenzo Tenerani, è stato coordinato sul terreno dal RUP Massimo Nunzi, con il supporto di Donata Vestrini, Filippo Bosi, Martina Giorgi, Irene Macchi, Anthony Dela Cruz. Per la Soprintendenza hanno collaborato il direttore amministrativo Lelio Zucca per la gestione dei decreti di occupazione dei terreni e l'assistente tecnico Gianluca Scotti in tutte le fasi del lavoro. Per le indagini archeologiche, eseguite da AR/S Archeosistemi, hanno collaborato Barbara Sassi per la progettazione e il coordinamento, Simone Occhi come responsabile degli scavi archeologici e della sicurezza, Cristina Palazzini quale responsabile di cantiere, gli archeologi Federico Scacchetti, Giorgia Fontana, Glenda Passera, Lorenza Bronzoni, Ilenia Gennuso, Filippo Trogi, Carmelo Triolo, Luca Pellegrini, l'antropologa Stella Interlando, gli operai specializzati Massimiliano Cova († 2020) e Ezzedine Khalifa.

Riferimenti bibliografici

Carta archeologica (1995). *La carta archeologica della Provincia di Firenze*, 4 tomi. Firenze: Provincia di Firenze.

Castagnoli E. (1948). La centuriazione di Florentia. *L'Universo*, 28, 4. pp. 1-8.

Martini F., Poggesi G., Sarti L. (2000). *Lunga memoria della piana*. Firenze: Centro 2P.

Martini F., Sarti L. (1993). *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992).* Firenze: Garlatti e Razzai.

Pizziolo G., Sarti L. (2006). Exploring the archaeological landscape through a local perspective: spaces and places in the prehistory of the Florentine plain. In: Campana S., Forte M., a cura di, *From Space to Place.* Proceedings of the 2nd International Workshop, CNR (Rome, 4-7/12/2006). Oxford: Archaeopress (BAR International Series 1568), pp. 261-269.

Poggesi G., Sarti L. (2014). *Passaggi a Nord-Ovest. Interventi di archeologia preventiva nell'area fiorentina (Mezzana-Perfetti Ricasoli) fra preistoria ed età romana.* Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", «Millenni» 10. Monteriggioni: Ara edizioni.